

Valditara: «Chi parla di schedatura è violento»

[m ilmanifesto.it/valditara-chi-parla-di-schedatura-e-violento](https://ilmanifesto.it/valditara-chi-parla-di-schedatura-e-violento)

Luciana Cimino

January 16, 2026



La schedatura degli studenti palestinesi (o «monitoraggio», come chiede di definirlo il ministero dell'Istruzione) continua a suscitare polemiche. Come scritto ieri dal manifesto, il dicastero guidato da Giuseppe Valditara ha inviato una circolare in tutti gli istituti con un modulo per indicare la presenza di ragazzi palestinesi. Sindacati e opposizioni hanno subito chiesto spiegazioni per la «schedatura», per alcuni di natura razziale che ha allarmato le comunità palestinesi.

Il ministro in serata ha replicato con veemenza in un video. Già giovedì sera il Mim aveva diffuso una nota parlando di «semplice monitoraggio», seguito da un altro comunicato ieri in cui veniva specificato che la raccolta dati sarebbe stata solo numerica «per regione e per ordine di scuola, al fine di poter valutare l'adozione di misure di accoglienza e integrazione». «Come fatto dal governo Draghi nei confronti della popolazione studentesca ucraina», ha specificato la capo dipartimento del Mim, Carmela Palumbo, la stessa dirigente che ha firmato l'altra contestata circolare sulla «par condicio» nelle iniziative scolastiche.

Le spiegazioni date da Viale Trastevere però non hanno convinto chi si occupa di istruzione. «Sono destituite di fondamento», ha detto al manifesto la segretaria generale della Flic Cgil, Gianna Fracassi. «Il contesto in cui sono state accolte le famiglie ucraine era del tutto diverso: c'era un coordinamento istituzionale e risorse messe apposta – ha ricordato Fracassi – in questo caso non c'è niente di tutto questo. Se lo scopo è davvero accogliere meglio i bambini che arrivano da paesi in conflitto perché non chiedere anche quanti studenti sono del Sudan o dell'Iran?».

Anche i sindacati di base chiedono chiarezza a Viale Trastevere. «Non si comprende che obiettivi possa avere una rilevazione su base etnica, è inaccettabile questo comportamento inquisitorio», ha affermato il Cub. Mentre l'Usb ha indetto un presidio, insieme agli studenti di Osa, lunedì prossimo davanti l'Ufficio scolastico regionale del Lazio, a Roma. «Il Mim chiede alle scuole di identificare studenti palestinesi senza alcun progetto educativo dichiarato, senza risorse aggiuntive, senza un quadro normativo trasparente e senza tutele chiare – ha scritto l'unione sindacale di base in una nota – Questa non è accoglienza: è selezione su base nazionale, chiediamo il ritiro immediato della nota ministeriale e denunciando una gestione della scuola sempre più subordinata a logiche securitarie e politiche». «Questa improvvisa “attenzione” burocratica verso i palestinesi appare intimidatoria e pericolosa».

Rimangono scettiche anche le opposizioni. Dopo il Pd che giovedì, attraverso la senatrice Cecilia D'Elia aveva chiesto al ministro di chiarire la vicenda, anche il M5s ha incalzato Valditara: «Quali iniziative verranno attivate nelle scuole? Quali strumenti di supporto? Quali risorse? Se l'intenzione è davvero quella di migliorare l'integrazione, bisogna partire dalla trasparenza».

La replica piccata del ministro è affidata a un video sui social. «Polemiche surreali», «squallida e violenta propaganda contro il ministro e il governo», attacca Valditara, prima di rispondere ai dubbi emersi. Chi ha interpretato la circolare come «una schedatura razziale, ha richiamato le infami leggi razziali del 1938, ha parlato di razzismo, di fascismo» per il ministro se la vedrà con la sua coscienza e con l'opinione pubblica». L'esponente leghista ha riferito di aver «ricevuto molte minacce ed insulti».

Aggiornamenti

16/01/2026, 22:09 articolo aggiornato